



DICHIARAZIONE DI BERLINO

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

E

RISOLUZIONI ADOTTATE

**NEL CORSO DELL'UNDICESIMA SESSIONE
ANNUALE**

BERLINO, 10 LUGLIO 2002

DICHIARAZIONE DI BERLINO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

10 luglio 2002

PREAMBOLO

Noi, Parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti per la sessione annuale a Berlino il 6-10 luglio 2002 nel quadro della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relativi alla sicurezza e alla cooperazione in Europa, in particolare nella lotta al terrorismo, e ci permettiamo di esporre ai Ministri dell'OSCE le seguenti opinioni.

Auguriamo il massimo successo alla prossima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE che si terrà ad Estoril in dicembre e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti

LOTTA AL TERRORISMO: SFIDA GLOBALE NEL SECOLO XXI

Capitolo 1

Affari politici e sicurezza

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

1. condanna energicamente tutti gli atti di terrorismo, indipendentemente dalla loro motivazione od origine, e sottolinea la propria solidarietà nella lotta al terrorismo;
2. sottolinea la necessità che la comunità internazionale approfondisca l'esame delle cause che spesso sono alla base degli atti di terrorismo e sono determinate dalle diseguglianze politiche, economiche e sociali prevalenti nel mondo;
3. esprime la propria solidarietà al popolo americano e a tutte le vittime del terrorismo;
4. riconosce che il terrorismo internazionale costituisce una minaccia alla pace e alla stabilità internazionali nell'area dell'OSCE;
5. appoggia le decisioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE e il Piano d'Azione adottato dal Nono Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Bucarest il 4 dicembre 2001, nonché le decisioni della Conferenza internazionale di Bishkek sul rafforzamento della stabilità in Asia centrale, tenuta il 14 dicembre 2001;
6. riafferma la supremazia dei principi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e della Carta di Parigi;

7. ricorda che ciascuno Stato ha il diritto di scegliere i propri assetti di sicurezza per tutelare i propri cittadini e il proprio territorio, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, senza trascurare le preoccupazioni di altri Stati in materia di sicurezza;
8. sottolinea che la lotta al terrorismo è una missione di tutti i singoli paesi e che il terrorismo dovrebbe essere efficacemente contrastato mediante iniziative ed azioni concertate della comunità internazionale nel suo complesso;
9. ritiene che la lotta al terrorismo debba essere condotta in osservanza del diritto internazionale, inclusi la legislazione sui diritti umani, il diritto umanitario internazionale e le leggi sui rifugiati;
10. ricorda che la Piattaforma per una sicurezza cooperativa adottata dal Vertice di Istanbul nel 1999 fornisce il quadro per una più ampia cooperazione tra le organizzazioni della sicurezza in Europa che devono valutare il proprio ruolo nella lotta al terrorismo;
11. riconosce il ruolo svolto nella lotta al terrorismo internazionale da altre organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, la NATO e la Comunità di Stati Indipendenti;
12. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a ratificare e ad applicare quanto prima possibile nelle loro legislazioni nazionali tutte le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite relativi al terrorismo;
13. riconosce le responsabilità dell'OSCE per quanto riguarda le misure atte a combattere il terrorismo, fra cui la formazione della polizia e il monitoraggio delle frontiere, ed esorta a rafforzare tali responsabilità;
14. è consapevole dell'importanza di mantenere il controllo e le limitazioni degli armamenti quali parte integrante di una politica di sicurezza lungimirante;
15. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad attuare il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW);
16. è consapevole che l'instabilità politica, l'estremismo o i conflitti religiosi ed etnici e i territori non controllati da autorità rappresentano un terreno favorevole al crimine organizzato, alle attività terroristiche e alle più gravi violazioni dei diritti umani;
17. sottolinea che la promozione dello stato di diritto, del rispetto dei diritti umani e di un alto livello di partecipazione politica sono presupposti per l'efficacia della lotta al terrorismo;
18. invita gli Stati partecipanti a non esportare armamenti e beni a doppio uso nei paesi che rifiutano di ratificare o attuare le convenzioni dell'ONU contro il terrorismo;
19. invita gli Stati partecipanti a riesaminare e a rafforzare la propria legislazione nazionale relativa all'esportazione di beni a doppio uso;

20. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a contribuire nella ricerca di una composizione pacifica, equa ed equilibrata dei diversi conflitti irrisolti che costituiscono una delle principali fonti del terrorismo mondiale;
21. invita inoltre gli Stati partecipanti a cooperare gli uni con gli altri con misure atte a fronteggiare gli spostamenti dei terroristi, fra cui i controlli alle frontiere e il rafforzamento della supremazia del diritto, che nel contempo non dovrebbero ostacolare contatti più liberi fra i popoli conformemente alle norme e agli standard riconosciuti e sanciti, fra l'altro, nell'Atto Finale di Helsinki;
22. invita le istituzioni OSCE a organizzare seminari al fine di appoggiare e perfezionare le iniziative degli Stati partecipanti all'OSCE nella lotta al terrorismo;
23. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a fornire su base individuale, ai paesi appropriati, informazioni, esperienze e conoscenze per appoggiarli nella lotta al terrorismo;
24. invita il Consiglio Permanente a organizzare regolarmente riunioni con funzionari degli Stati partecipanti all'OSCE e con esperti dell'OSCE per effettuare uno scambio di informazioni su come perfezionare al meglio la cooperazione in modo da intensificare la lotta al terrorismo;
25. sottolinea la necessità che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sia regolarmente informata delle attività anti-terroristiche condotte dall'OSCE e partecipi alle riunioni e ai seminari specializzati organizzati a tale riguardo dalle diverse istituzioni OSCE;
26. invita il Presidente in esercizio a presentare una proposta per un Fondo fiduciario dell'OSCE al fine di facilitare e promuovere le attività volte contro il terrorismo;
27. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a contrastare gli spostamenti di singoli terroristi o di gruppi di terroristi mediante controlli efficaci alle frontiere e misure atte a garantire la sicurezza dei documenti di identità e dei documenti di viaggio e a prevenire la loro falsificazione, contraffazione e utilizzazione illecita;
28. invita il Presidente in esercizio a mantenere stretti contatti con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali quali l'Unione Europea, la NATO, il Consiglio d'Europa e la Comunità di Stati Indipendenti in modo da armonizzare e coordinare gli sforzi internazionali nella lotta al terrorismo;
29. propone di intensificare i contatti internazionali nella lotta comune al terrorismo, di organizzare una conferenza congiunta sul terrorismo fra i parlamentari dell'Organizzazione dei Paesi Islamici (OIC) e i parlamentari dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
30. sottolinea la necessità di migliorare la cooperazione, intensificare il dialogo e lo scambio di informazioni fra i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti all'OSCE sulle misure legislative e le azioni intraprese per combattere il terrorismo;
31. propone che alcuni Stati partecipanti riferiscano volontariamente alla prossima riunione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE in merito alle loro iniziative e attività intraprese nella lotta al terrorismo internazionale, in particolare per ratificare e attuare le convenzioni delle Nazioni Unite stipulate a tale scopo;

32. sottolinea il crescente pericolo rappresentato da gruppi di terroristi che mirano a procurarsi materiali nucleari, biologici e chimici;
33. sollecita gli Stati partecipanti a tutelare attivamente tali impianti e depositi e, ove necessario, a eliminare tali impianti e depositi (incluse le munizioni convenzionali);
34. esprime appoggio ai negoziati condotti in seno alle Nazioni Unite per una Convenzione globale sulla lotta al terrorismo internazionale e per una Convenzione internazionale sulla lotta al terrorismo nucleare;
35. esorta gli Stati partecipanti a ratificare quanto prima possibile gli accordi sul controllo degli armamenti, unitamente alla ratifica delle convenzioni internazionali sui diritti umani;
36. invita a intensificare a livello nazionale le misure per combattere i traffici illeciti in tutte le loro manifestazioni e a combattere il finanziamento del terrorismo;
37. raccomanda che gli Stati partecipanti all'OSCE appoggino la sicurezza nella regione continuando a considerare la prevenzione dei conflitti quale orientamento principale dell'attività dell'Organizzazione;
38. sottolinea che gli Stati Membri dell'OSCE dovrebbero:
 - individuare e rinviare a giudizio coloro che sono personalmente responsabili dei crimini commessi, al fine di impedire che intere nazioni vengano considerate colpevoli vanificando in tal modo gli sforzi compiuti per creare pace e stabilità nella regione;
 - adoperarsi per perseguire la giustizia, non come strumento di rappresaglia, ma come strumento di riconciliazione;
 - operare in modo da non contrapporsi alla principale intenzione vale a dire al raggiungimento di uno sviluppo pacifico nei Balcani. La pace nei Balcani è fondamentale per conseguire pace e stabilità in tutta l'Europa;
39. accoglie con favore le iniziative volte a elaborare una Carta OSCE sul terrorismo che definisca un approccio e una strategia comuni nella lotta al terrorismo;
40. sollecita il Consiglio dei Ministri del 2002 ad esaminare mezzi pratici per promuovere la cooperazione fra gli Stati partecipanti nella lotta alla corruzione e al crimine internazionale, fra l'altro, mediante la convocazione di una riunione di altri Ministri competenti, come previsto dalla Carta di Parigi del 1990;
41. è consapevole che il crimine organizzato, i traffici illeciti di droga e armi, nonché il traffico di esseri umani pregiudicano la sicurezza, l'economia e la struttura sociale di tutti gli Stati partecipanti.

Capitolo II

Affari economici, scienza, tecnologia e ambiente

42. Sottolineando che gli atti terroristici rappresentano una minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità internazionali e regionali e che il terrorismo (termine inteso a includere non soltanto i gruppi violenti ma anche qualsiasi organizzazione o associazione che in qualche modo li appoggi o difenda), indipendentemente dalle sue motivazioni od origini, non ha giustificazioni,
43. rilevando che la nazionalità o la religione non è equiparabile come tale al terrorismo,
44. sottolineando che il terrorismo è spesso collegato con problemi politici, economici e sociali e che gli effetti della globalizzazione possono incrementare un diffuso malcontento che può condurre al terrorismo,
45. rilevando che la lotta agli atti di terrorismo deve essere condotta nella piena osservanza del diritto internazionale e dei diritti umani,
46. sottolineando che nella lotta al terrorismo internazionale l'aspetto delle sue risorse finanziarie ha un'importanza fondamentale,
47. rilevando la necessità di rafforzare e sviluppare una cooperazione bilaterale e multilaterale nell'ambito dell'OSCE, con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni,
48. sottolineando che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, dovrebbe essere determinata a contribuire all'adempimento degli obblighi internazionali sanciti, fra l'altro, nella Risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
49. riconoscendo i diversi Percorsi definiti presentati dalle istituzioni OSCE per attuare il Piano d'Azione,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
50. invita ad un accordo e all'adozione di una convenzione globale delle Nazioni Unite sul terrorismo internazionale e di una convenzione internazionale sulla lotta all'utilizzazione di armi di distruzione di massa, ad esempio, in atti di terrorismo nucleare;
51. chiede agli Stati partecipanti di affrontare la povertà quale uno dei principali fattori che favoriscono le tensioni sociali e politiche che sono la base del terrorismo;
52. invita gli Stati partecipanti ad adottare tutte le misure possibili per ridurre il divario esistente fra i paesi più ricchi e quelli più poveri, sia nell'area OSCE che su scala mondiale;
53. sottolinea la notevole importanza di sottrarre al terrorismo il supporto della società e la necessità di compiere sforzi efficaci per eliminare i fattori socio-economici di tale supporto

- povertà, disoccupazione, analfabetismo, discriminazioni razziali, etniche, religiose e d'altro genere - mediante mezzi che garantiscano uno sviluppo stabile di tutte le regioni dedicando particolare attenzione agli aspetti sociali dei processi di globalizzazione;

54. sottolinea che ogni individuo deve avere la possibilità di esprimere liberamente la propria opinione nel proprio paese e deve avere parità di accesso alle decisioni politiche e ai mezzi sociali ed economici;

55. riconosce che, come concordato in occasione del 4° Comitato preparatorio del Vertice mondiale per uno sviluppo sostenibile, tenuto a Bali, uno sviluppo sostenibile rappresenta un presupposto per un'azione concertata contro il terrorismo internazionale;

56. sollecita affinché le misure di tutela sociale e ambientale accompagnino i processi di trasformazione economica e rileva che la promozione della democrazia, dello stato di diritto e dell'efficace applicazione dei diritti umani è assolutamente necessaria per prevenire il terrorismo;

57. riconosce i progressi compiuti nel dibattito sulla cooperazione per l'utilizzazione sostenibile delle risorse, in particolare la protezione delle risorse idriche di qualità, nel contesto espresso dall'OSCE in occasione del 10° Foro Economico dell'OSCE e rileva l'importanza di proseguire tale dibattito per contribuire alla prevenzione dei conflitti fra i fruitori delle risorse idriche e per combattere il terrorismo;

58. propone che l'OSCE inserisca il settore privato e la società civile nelle sue attività nel quadro della dimensione economica e ambientale e contribuisca a iniziative quale il Global Compact delle Nazioni Unite che mirano a promuovere i diritti umani e la giustizia sociale;

59. esorta l'OSCE a cooperare con le istituzioni finanziarie internazionali quali le Istituzioni di Bretton Woods, la BERS e altri, al fine di collegare le loro attività con gli aspetti della sicurezza e la lotta al terrorismo;

60. sollecita gli Stati partecipanti e le Istituzioni di Bretton Woods ad affrontare la povertà quale uno dei fattori principali che favoriscono le tensioni sociali e politiche e che costituiscono la base del terrorismo, nonché ad incrementare sostanzialmente il livello degli aiuti esteri per lo sviluppo, al fine di raggiungere l'obiettivo fissato dall'ONU pari allo 0,7% del PIL;

61. esorta gli Stati partecipanti a completare rapidamente tutte le valutazioni necessarie dei loro regimi e ad attuare i nuovi standard internazionali nel campo della repressione del finanziamento del terrorismo contenuti nella Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo del 9 dicembre 1999, nella Risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nelle Raccomandazioni speciali della Forza operativa di azione finanziaria (FATF);

62. sottolinea che la lotta al finanziamento del terrorismo e i metodi di congelamento delle disponibilità patrimoniali delle organizzazioni terroristiche devono essere integrati da sforzi coerenti per la lotta al crimine organizzato, al commercio illegale di droga e armi, al traffico di esseri umani, al riciclaggio di denaro, al sequestro di ostaggi e ad altri crimini che rappresentano una fonte importante del finanziamento delle attività terroristiche;

63. riconosce la necessità di prestare assistenza ai paesi, che non dispongono a tale riguardo di know-how tecnico e di risorse, affinché soddisfino i nuovi standard;
64. esorta l'OSCE a informare gli Stati partecipanti circa gli strumenti e le tecnologie necessarie per reprimere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo;
65. riconosce che il segreto bancario non deve rappresentare un ostacolo per le autorità responsabili dell'applicazione delle leggi per quanto riguarda l'individuazione, il congelamento e la confisca delle disponibilità patrimoniali;
66. sottolinea che la lotta all'uso illecito del settore finanziario da parte dei terroristi non si deve limitare al settore bancario, ma si deve estendere a tutto il settore finanziario formale e informale;
67. esorta gli Stati partecipanti a scambiare senza indugio i dati pertinenti e attendibili fra le unità di intelligence finanziarie e le autorità responsabili dell'applicazione delle leggi;
68. sottolinea che gli elevati standard concernenti le norme sui dati dei clienti sono di importanza fondamentale per il rilevamento di conti e transazioni sospette e per assistere su scala mondiale le agenzie responsabili dell'applicazione delle leggi con informazioni valide per snidare il terrorismo internazionale e i crimini finanziari;

Capitolo III

Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie

69. Riconoscendo che il terrorismo internazionale e nazionale e gli sforzi per combatterlo pongono importanti sfide alla difesa e al consolidamento della democrazia, allo stato di diritto e alla promozione dei diritti umani nell'area OSCE e su scala globale,
70. incoraggiati dall'unità e dalla determinazione degli Stati partecipanti all'OSCE e di altre democrazie nella lotta globale contro il terrorismo,
71. accogliendo con favore la nomina del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la prevenzione e la lotta al terrorismo, Sig. Jan Troebjorg della Danimarca, e confermando il supporto dell'Assemblea Parlamentare alla sua attività,
72. invita il Rappresentante personale per il terrorismo a presentare alla prossima riunione plenaria dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE un rapporto sui progressi compiuti in seno all'OSCE nella lotta al terrorismo,
73. convinta che a lungo termine un mezzo efficace per prevenire, combattere e sradicare il terrorismo consiste nello sviluppare e rafforzare gli Stati e le istituzioni democratiche, salvaguardare lo stato di diritto nonché promuovere e tutelare i diritti umani, sia civili che politici o sociali, economici e culturali,

74. prendendo atto della Risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che esorta gli Stati ad adottare misure decisive per combattere il terrorismo e riferire sulle iniziative intraprese per attuare la Risoluzione,

75. sottolineando il mandato contenuto nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per assicurare la partecipazione paritaria e il pieno coinvolgimento delle donne negli sforzi volti a mantenere e promuovere la pace e la sicurezza,

76. comprendendo che i parlamentari, quali legislatori e rappresentanti del popolo, hanno particolari responsabilità nella lotta nazionale e internazionale al terrorismo,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

77. ribadisce i principi e le proposte inclusi nella Dichiarazione approvata dal Comitato Permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Sintra, Portogallo, il 9 ottobre 2001;

78. sollecita tutti gli Stati partecipanti, i Governi e i Parlamenti ad adoperarsi per sviluppare nella loro legislazione nazionale una definizione del terrorismo che si focalizzi in primo luogo sugli attacchi che minacciano la vita di individui innocenti non combattenti e in particolare di civili, per scopi politici ideologici o religiosi, in modo che tale definizione consenta alle autorità responsabili dell'applicazione delle leggi di prevenire gli atti di terrorismo, di svolgere le rispettive indagini e di consegnare gli esecutori alla giustizia;

79. condanna energicamente il terrorismo di Stato in tutte le sue forme, inflitto ai civili con il pretesto di combattere il terrorismo per servire a interessi militari, strategici e politici nazionali;

80. esorta tutti gli Stati partecipanti, i Governi e i Parlamenti ad assicurare che nei conflitti armati nonché nella lotta al terrorismo essi appoggino e rispettino tutti i principi internazionali del diritto umanitario, inclusi le Convenzioni di Ginevra e i protocolli aggiuntivi;

81. sottolinea l'importanza delle iniziative intraprese per conseguire la piena parità dei sessi, del rafforzamento del ruolo della donna nelle delegazioni dell'AP, nonché della lotta alla violenza e alle molestie sessuali nei confronti della donna e per perseguire attivamente il coinvolgimento delle donne nel processo di pace, nelle iniziative per la soluzione dei conflitti e nella lotta al terrorismo;

82. sollecita i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti ad assicurare una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini in seno alle loro delegazioni parlamentari;

83. respinge qualsiasi tentativo dei governi o dei leader politici di utilizzare la lotta al terrorismo quale pretesto per sopprimere i diritti umani e le libertà civili e trascurare gli impegni OSCE, oppure di utilizzare tale lotta per scopi politici non pertinenti quali l'oppressione dell'opposizione politica o restrizioni alla libertà di espressione;

84. sottolinea che le misure per combattere il terrorismo devono essere compatibili con i requisiti della democrazia, con lo stato di diritto e con il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tali misure devono essere rivolte esclusivamente agli esecutori degli

atti terroristici e dei loro complici e non contro qualsivoglia comunità nazionale, etnica o religiosa come tale;

85. sottolinea l'inammissibilità di duplici standard, stereotipi o selettività per motivazioni politiche nell'interpretazione di atti e manifestazioni di terrorismo nelle diverse regioni del mondo;

86. invita le autorità di tutti gli Stati partecipanti ad intraprendere azioni efficaci per tutelare i membri delle minoranze religiose o di altro tipo, incluse le minoranze etniche e gli omosessuali, da crimini connessi all'odio;

87. esorta gli Stati partecipanti a promuovere il dialogo fra i popoli civili e relazioni pacifiche fra le religioni nonché a facilitare il dialogo con le organizzazioni religiose;

88. sollecita l'OSCE a promuovere la tolleranza religiosa all'interno degli Stati e fra di essi mediante l'educazione e la formazione di funzionari statali;

89. invita gli Stati a inserire nell'istruzione ufficiale, sin dall'infanzia, programmi educativi nel rispetto delle diversità e delle differenze promuovendo la tolleranza e la vita in comune;

90. sollecita le scuole e altri organismi delle comunità a promuovere l'educazione dei giovani tenendo conto dell'importanza di un dialogo transculturale e dell'opposizione al razzismo e a qualsiasi altra forma di intolleranza, nonché a promuovere il rispetto per le diversità;

91. incoraggia gli Stati partecipanti a contribuire alle iniziative internazionali intraprese per risolvere le ingiustizie mai sanate nel Medio Oriente, incluso il pieno rispetto dei diritti delle minoranze palestinesi e curde, nonché del diritto di tutti gli Stati della regione a vivere in pace e sicurezza;

92. invita a promuovere la composizione pacifica delle controversie e la soluzione durevole dei problemi connessi con gli sfollamenti indotti con la forza;

93. sollecita tutti gli Stati partecipanti a ratificare lo statuto della Corte Penale Internazionale e ad adoperarsi per estenderne le facoltà in modo da includere i crimini del terrorismo;

94. ricorda che una lotta efficace contro il terrorismo deve recepire misure contro il crimine organizzato e i traffici illeciti di droga, il che richiede la graduale armonizzazione delle indagini e dei procedimenti giudiziari;

95. sottolinea il ruolo delle missioni OSCE nel contribuire a fronteggiare questioni socio-economiche e ambientali nel contesto della prevenzione del terrorismo ed esorta le missioni OSCE a proseguire la loro valida attività volta a creare istituzioni democratiche e a rafforzare i diritti umani, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti delle minoranze;

96. sottolinea che per combattere le cause prime del terrorismo, ciascun individuo deve avere l'opportunità di esprimere liberamente la propria opinione ed avere un accesso paritario alle decisioni politiche e al supporto sociale ed economico;

97. appoggia la Presidenza dell'OSCE negli sforzi miranti a sviluppare e incrementare la capacità dell'OSCE di partecipare e contribuire efficacemente alle iniziative internazionali per combattere il terrorismo e si impegna a collaborare più strettamente anche con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR);

98. esorta gli Stati partecipanti a compiere tutti gli sforzi possibili per contribuire alla lotta internazionale al terrorismo, in pieno accordo con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, per creare o rafforzare comitati parlamentari di vigilanza sui diritti umani e per cercare di rafforzare la cooperazione in tale settore con altre associazioni parlamentari internazionali.

RISOLUZIONE SUL DIVIETO DELL'USO, DELLO STOCCAGGIO, DELLA PRODUZIONE E DEL TRASFERIMENTO DI MINE ANTIUOMO E SULLA LORO DISTRUZIONE

1. Rilevando che le mine antiuomo sono armi particolarmente disumane che uccidono o mutilano le popolazioni civili senza discriminazioni e che tali armi nella maggior parte dei casi rimangono attive durante i periodi di pace,
2. tenendo presente che l'importanza tattica e strategica di tali armi è estremamente dubbia.
3. tenendo presente che soltanto il divieto totale di tali armi è efficace,
4. tenendo presente che la Convenzione firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997 stabilisce il principio del divieto totale dell'uso, dello sviluppo, della produzione, dello stoccaggio e del trasferimento di mine antiuomo,
5. tenendo presente che tale Convenzione invita gli Stati Parte a distruggere le loro scorte di mine antiuomo entro quattro anni dall'entrata in vigore della Convenzione e a rimuovere entro dieci anni tutte le mine antiuomo che risultano o si sospetta essere state collocate,
6. tenendo presente che tale Convenzione prevede un numero limitato di eccezioni al principio del divieto totale, vale a dire la conservazione di un quantitativo minimo di mine per lo sviluppo di metodi di rilevazione delle mine, di sminamento o di tecniche per la loro distruzione, nonché per l'addestramento a tali tecniche, e inoltre prevede l'autorizzazione a trasferire le mine da distruggere,
7. tenendo presente che tale Convenzione prevede altresì un meccanismo di verifica, in particolare la nomina e l'invio di missioni d'inchiesta,
8. tenendo presente che tale Convenzione include disposizioni per il rafforzamento della cooperazione e dell'assistenza internazionale nelle attività di sminamento,
9. rilevando che 142 Stati hanno firmato tale Convenzione e che 123 Stati l'hanno ratificata,
10. rilevando che in seno all'OSCE 14 dei 55 Stati partecipanti non hanno firmato tale Convenzione e che cinque non l'hanno ratificata,
11. desiderosi di assicurare l'effettivo divieto delle mine antiuomo quanto prima possibile e di incoraggiare gli Stati ad intensificare la loro assistenza nelle operazioni di sminamento,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
12. invita gli Stati partecipanti, che non l'abbiano ancora fatto, ad aderire alla Convenzione di Ottawa sul divieto dell'uso, dello stoccaggio, della produzione e del trasferimento di mine antiuomo e sulla loro distruzione;

13. invita gli Stati partecipanti, che non l'abbiano ancora fatto, a intraprendere le misure di attuazione nazionali auspiccate dalla Convenzione;
14. incoraggia gli Stati partecipanti ad intensificare la loro assistenza nello sminamento dei territori dove siano ancora collocate mine antiuomo, nonché il loro supporto nell'assistenza alle vittime;
15. inoltre incoraggia gli Stati partecipanti a cooperare, ove necessario, con le competenti organizzazioni non governative.

RISOLUZIONE SULL'IMPATTO DEL TERRORISMO SULLA DONNA

1. Ricordando gli impegni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, enunciati nella Dichiarazione di Sintra del 2002, nella Dichiarazione di San Pietroburgo, nella Risoluzione della Sessione annuale del 1999 sul traffico delle donne e dei bambini nonché nel Piano di azione per la lotta al terrorismo del Consiglio dei Ministri di Bucarest,
2. esprimendo apprezzamento per il ruolo svolto dalle Nazioni Unite per incrementare la rappresentanza delle donne nel processo decisionale, in particolare, per la Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza su "Le donne nella pace e nella sicurezza", per i risultati della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Le donne nel 2000" e le precedenti conferenze, nonché per la Convenzione del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna,
3. esprimendo preoccupazione per il fatto che le donne, le quali rappresentano l'unica maggioranza che spesso sopporta le condizioni di una minoranza, costituiscono anche la maggioranza di coloro che sono negativamente colpiti dal terrorismo e sono con sempre maggiore frequenza bersagliate direttamente da omicidi, stupri e lesioni,
4. riconoscendo che le donne sono particolarmente suscettibili all'emarginazione sociale, alla povertà e alle sofferenze generali provocate da conflitti violenti,
5. sottolineando l'importante ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella soluzione delle controversie e nella pacificazione,
6. sottolineando l'importanza del pieno coinvolgimento delle donne e della loro partecipazione paritaria a tutti gli sforzi compiuti per mantenere e promuovere la pace, la sicurezza e lo stato di diritto,
7. sottolineando che le democrazie pacifiche possono veramente funzionare soltanto se riconoscono, sostengono ed esercitano le pari opportunità,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
8. si appella all'OSCE e agli Stati partecipanti chiedendo loro di dedicare particolare attenzione alla tutela delle donne e alla promozione dei loro diritti, adoperandosi per creare un ambiente politico e sociale in grado di combattere il terrorismo e promuovere la soluzione pacifica dei conflitti;
9. sollecita gli Stati partecipanti a intraprendere azioni al fine di sviluppare un ambiente sociale e politico in grado di assicurare una maggiore rappresentanza delle donne in seno all'OSCE a tutti i livelli e prevedere un maggior numero di donne candidate competenti per incarichi sotto contratto e distaccati;
10. raccomanda che un numero sufficiente di esperti sia assicurato a tutti i livelli dell'OSCE, inclusi il Segretariato, le Istituzioni e le Missioni sul territorio, per trattare le questioni inerenti alle pari opportunità;

11. chiede ai Parlamenti nazionali degli Stati partecipanti di assicurare, nel selezionare i membri delle loro delegazioni presso l'Assemblea Parlamentare, un adeguato equilibrio per quanto riguarda le pari opportunità nell'ambito dell'Assemblea;
12. esorta i Governi degli Stati partecipanti a riesaminare il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo includendo disposizioni relative all'impatto del terrorismo sulle donne e riconoscendo la necessità di una maggiore partecipazione delle donne al processo di prevenzione e risoluzione dei conflitti;
13. propone che gli stessi Governi promuovano la consapevolezza degli effetti del terrorismo sulle donne e della necessità di pervenire ad accordi efficaci per superare tali effetti con l'obiettivo finale di promuovere e mantenere la pace, la sicurezza e lo stato di diritto.

RISOLUZIONE SULLA BELARUS

1. Esprimendo preoccupazione per lo sviluppo della democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto nella Belarus,
2. consapevole dei notevoli sforzi compiuti sin dal 1998 dal Gruppo di lavoro dell'Assemblea sulla Belarus per favorire lo sviluppo della democrazia nella Belarus e dello straordinario alto livello di attenzione dedicato agli sviluppi nella Repubblica della Belarus,
3. rilevando le severe restrizioni imposte dal regime sulla libertà di parola, stampa, riunione e associazione pacifica,
4. preoccupata della situazione delle libertà civili, delle vessazioni in corso nei confronti dei media indipendenti, del maltrattamento dei membri dell'opposizione e dei detenuti, nonché delle minoranze religiose,
5. ricordando che l'OSCE ha concluso che le elezioni parlamentari dell'ottobre 2000 e quelle presidenziali del settembre 2001 non hanno soddisfatto gli impegni OSCE relativi ad elezioni democratiche,
6. costernata per il fatto che il Governo della Belarus ha ignorato le raccomandazioni dell'OSCE relative alle condizioni necessarie da realizzare per assicurare elezioni libere e imparziali, fra l'altro, la trasparenza nel processo elettorale, inclusi le modifiche della legge elettorale raccomandate dall'OSCE/ODIHR, la fine delle violazioni dei diritti umani e del clima di terrore, un funzionamento indipendente dei media e il consolidamento delle funzioni del parlamento,
7. turbata per le asserzioni secondo cui alti funzionari della Belarus sembrerebbero coinvolti nell'assassinio di eminenti personalità dell'opposizione,
8. preoccupata per le asserzioni secondo cui la Belarus avrebbe fornito equipaggiamenti militari mortali ai terroristi e a paesi che offrono asilo ai terroristi,
9. convinta che gli Stati partecipanti all'OSCE sono interessati ad una Belarus indipendente e sovrana e alla sua integrazione in un'Europa democratica,
10. sottolineando il ruolo vitale che il Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio (AMG) ha svolto nell'incoraggiare uno sviluppo democratico, il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto nella Belarus,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
11. esorta il Governo della Belarus a tener fede ai propri obblighi e impegni OSCE;
12. sollecita le autorità della Belarus a cessare le vessazioni nei confronti dei media indipendenti, delle ONG e degli attivisti nel campo dei diritti umani, a porre fine agli arresti e alle detenzioni effettuati con motivazioni politiche e a procedere a indagini esaurienti e trasparenti sulla morte o sulla scomparsa di capi dell'opposizione;

13. inoltre sollecita il Governo della Belarus a porre fine all'isolamento che si è autoimposta svolgendo elezioni parlamentari e presidenziali libere e imparziali in modo compatibile con gli impegni OSCE stabiliti da lunga data;
14. sollecita energicamente il Governo della Belarus a cooperare con l'OSCE e con le sue istituzioni, incluso l'AMG, per facilitare l'osservanza degli impegni OSCE;
15. esorta le autorità della Belarus a rilasciare tempestivamente i visti ai diplomatici dell'AMG nominati dall'OSCE.

RISOLUZIONE SULLA MOLDOVA

1. Ricordando le risoluzioni sulla Moldova adottate dalla Nona Sessione Annuale a Bucarest nel 2000 e dalla Decima Sessione Annuale a Parigi nel 2001,
2. rammaricandosi della mancanza di progressi conseguiti finora nella soluzione delle questioni concernenti lo status della regione della Transdniestria,
3. esprimendo compiacimento per l'accordo sulla ripresa del processo negoziale a livello di esperti sullo status della Transdniestria e per le iniziative di mediazione congiunte dell'OSCE, della Federazione Russa e dell'Ucraina al riguardo,
4. esprimendo compiacimento inoltre per la distruzione degli armamenti ed equipaggiamenti limitati dal Trattato CFE, completata alla fine del 2001,
5. manifestando preoccupazione per la mancanza di progressi nell'attuazione del ritiro delle munizioni russe dalla regione della Transdniestria, il cui completamento è previsto entro la fine del 2002,
6. prendendo atto delle tensioni tra il partito al governo e l'opposizione a Chisinau,
7. esprimendo inquietudine per il contrabbando e il traffico di droga, armi ed esseri umani,
8. riconoscendo che la mancanza di un dialogo costruttivo sullo status della regione della Transdniestria pregiudica lo sviluppo economico del paese e il rafforzamento e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto nella Repubblica di Moldova,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
9. rivolge appello a tutte le parti interessate a intraprendere un dialogo costruttivo su tutti i gravi problemi che pregiudicano il futuro della Repubblica di Moldova;
10. sollecita il Governo e il Parlamento della Moldova da un lato e i dirigenti della Transdniestria dall'altro a riprendere i contatti e il dialogo, nonché incontri regolari tra il Parlamento moldovo e il Soviet Supremo della Transdniestria, e a dimostrare volontà politica nell'ambito di tale dialogo al fine di definire accordi reciprocamente accettabili che conducano ad una soluzione globale dello status della Transdniestria entro i confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica di Moldova;
11. incoraggia l'OSCE, la Federazione Russa e l'Ucraina a proseguire i loro sforzi volti ad assistere e offrire mediazione per conseguire risultati nell'ambito di tale dialogo;
12. assicura che il sostegno e l'assistenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE rimangono disponibili per appoggiare tali iniziative, in particolare per quanto riguarda il dialogo tra il Parlamento moldovo e il Soviet Supremo della Transdniestria;
13. rivolge appello inoltre al Governo della Moldova e ai dirigenti della Regione autonoma della Gagauzia affinché svolgano negoziati in buona fede per risolvere tutte le loro

controversie, rispettando lo status attuale della Gagauzia e armonizzando la legislazione nazionale al fine di tenere conto di tale status;

14. sottolinea l'urgenza di combattere la criminalità, come il contrabbando e il traffico di droga, di armi e, in particolare, il traffico di esseri umani, mediante, tra l'altro, lo sviluppo e il rafforzamento di controlli alle frontiere e la lotta alla corruzione;

15. chiede a tutte le autorità nell'intero territorio della Repubblica di Moldova, nonché a quelle di altri paesi, tra cui quelli limitrofi di Ucraina e Romania, di cooperare nella lotta contro tali attività criminali e di assicurare che le loro autorità, o le organizzazioni o individui che operano sul loro territorio non siano coinvolti in tali attività criminali;

16. incoraggia la Federazione Russa a proseguire i propri sforzi per garantire, con la debita assistenza della Repubblica di Moldova e dell'OSCE, l'adempimento tempestivo dei suoi impegni inclusi nella Dichiarazione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999;

17. sollecita i dirigenti della Transdniestria a cooperare a tale riguardo con la Federazione Russa e con l'OSCE, consentendo tra l'altro all'OSCE l'accesso senza restrizioni ai depositi di munizioni di Colbasna;

18. sollecita inoltre il partito al governo e l'opposizione a rispettare pienamente e attuare l'accordo raggiunto con l'assistenza del Consiglio d'Europa al fine di garantire il normale funzionamento di tutte le istituzioni statali nonché lo sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto conformemente agli standard europei;

19. ribadisce l'appello rivolto ai dirigenti della Transdniestria di rilasciare i membri del "Gruppo Ilascu" che sono ancora detenuti nella Transdniestria quale atto di riconciliazione ed espressione di buona volontà.

RISOLUZIONE SULL'EUROPA SUDORIENTALE

1. Ricordando gli orribili avvenimenti iniziati un decennio fa con il crollo dell'ex Jugoslavia, in particolare le campagne di pulizia etnica nel corso delle quali milioni di persone sono state costrette a sfollare, centinaia di migliaia sono state uccise e decine di migliaia sono state oggetto di violenza carnale o di torture,
2. accogliendo con compiacimento i progressi conseguiti negli anni recenti, che hanno migliorato le prospettive di pace, stabilità, democrazia e prosperità nell'Europa sudorientale,
3. esprimendo sostegno per le importanti iniziative di riforma intraprese nella regione per rafforzare le istituzioni democratiche, incoraggiare lo sviluppo economico, creare istituzioni civili e promuovere lo stato di diritto,
4. riconoscendo che malgrado i progressi conseguiti in taluni settori, permangono numerose sfide aperte, tra cui l'esigenza di combattere la corruzione e il crimine organizzato, promuovere il rispetto delle minoranze etniche e incoraggiare la riforma giudiziaria,
5. ritenendo di vitale importanza la presenza della comunità internazionale nella regione, inclusa quella dell'OSCE, finché non sono rafforzate la pace, la stabilità, la democrazia e la prosperità,
6. sollecitando i paesi della regione ad assumere maggiori responsabilità nel garantire e tutelare i diritti umani, le norme democratiche e il rispetto dello stato di diritto,
7. riconoscendo che ulteriori progressi possono essere altresì conseguiti mediante i costanti sforzi delle organizzazioni non governative e dei comuni cittadini esercitando i loro diritti e le loro libertà, tra cui il diritto di partecipare alle elezioni,
8. auspicando una cooperazione a livello regionale, tramite il Patto di Stabilità, l'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale e altre basi regionali di cooperazione, al fine di conseguire l'integrazione di tutti i paesi della regione nelle strutture europee, e
9. rilevando con preoccupazione la presenza nella regione di persone e organizzazioni collegate al terrorismo e al suo finanziamento,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

10. accoglie con compiacimento i positivi sviluppi dello scorso anno, tra cui la cessazione del conflitto aperto e su vasta scala nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia con l'adozione dell'Accordo quadro di Ohrid dell'agosto 2001 e la sua graduale applicazione; l'adeguato svolgimento delle elezioni in Kosovo nel novembre 2001 e la conseguente formazione di un governo provvisorio; il dialogo e l'accordo del marzo 2002 tra le repubbliche di Serbia e Montenegro concernenti il futuro delle loro relazioni; il rilascio o il trasferimento di tutti gli albanesi kosovari detenuti in Serbia e l'arresto, trasferimento o consegna di diverse persone incriminate dal Tribunale penale internazionale per l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (ICTY) per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio;

11. invita tutte le parti nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia a impegnarsi in elezioni libere e imparziali, entro la fine dell'anno, a contrastare le attività di militanti volte a istigare ulteriori incidenti violenti, a rispettare l'integrità territoriale del paese e a dare attuazione in buona fede agli accordi raggiunti fra loro;
12. condanna le persistenti azioni di estremisti albanesi in Kosovo che negano a membri di altre comunità etniche un ambiente sicuro in cui vivere e muoversi liberamente, ivi inclusa la distruzione di chiese serbe-ortodosse ed altri luoghi di culto in Kosovo;
13. deplora le divisioni e le strutture parallele della città di Mitrovica nel Kosovo e invita tutte le parti a rispettare incondizionatamente l'autorità delle Nazioni Unite in tutto il Kosovo;
14. esprime sdegno per la persistente riduzione in schiavitù e il traffico di donne e bambini nel commercio del sesso della regione e per le notizie del coinvolgimento di personale della presenza internazionale, che incoraggia tale commercio quale fruitore o persino partecipa a tale traffico;
15. sollecita tutti i paesi della regione a compiere maggiori sforzi volti sia a promulgare e a far rispettare leggi che puniscono i responsabili dell'assoggettamento di donne e bambini nel commercio del sesso, sia a fornire protezione e assistenza alle vittime di tale commercio;
16. invita ad una più intensa cooperazione per la soluzione dei migliaia di casi ancora esistenti di persone scomparse nei periodi di conflitto;
17. appoggia il diritto di tutti gli sfollati e rifugiati di ritornare alle case in cui abitavano prima del conflitto se scelgono di farlo e invita i funzionari governativi a tutti i livelli a cooperare con la comunità internazionale per creare maggiori opportunità affinché ciò avvenga, agevolando il rilascio dei documenti e garantendo maggiore sicurezza e pari opportunità per la reintegrazione economica e sociale;
18. sottolinea l'esigenza che tutti i governi cooperino pienamente e incondizionatamente con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, anche con: l'immediato arresto di tutte le persone incriminate dal Tribunale, ma che rimangono latitanti nel territorio da loro controllato; il consenso all'accesso diretto dei pubblici ministeri del Tribunale ai documenti e agli archivi richiesti e a qualsiasi funzionario, ove necessario per le indagini e per il procedimento giudiziario dei crimini sotto la giurisdizione del Tribunale;
19. elogia la stragrande maggioranza del personale internazionale nella regione la cui dedizione al lavoro ha rafforzato la pace e la stabilità nella regione ed ha accresciuto il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto;
20. invita la comunità internazionale a mantenere attivo il suo impegno nella regione incoraggiando nel contempo i governi, in particolare in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo, ad assumere maggiori responsabilità nel campo degli affari pubblici e dell'amministrazione;
21. incoraggia la Missione OSCE in Kosovo a sollecitare la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo a sviluppare un piano strategico per l'attuazione degli obiettivi previsti nel documento di riferimento, consentendo così il monitoraggio dei progressi;

22. accoglie con compiacimento il documento di riferimento emesso dalla Missione delle Nazioni Unite in Kosovo nell'aprile 2002 che invita ad operare, tra l'altro, per rafforzare le istituzioni democratiche, promuovere lo stato di diritto e incoraggiare la libertà di movimento e il ritorno dei rifugiati con l'obiettivo della piena osservanza e attuazione della risoluzione 1244 delle Nazioni Unite e del Quadro costituzionale per un Governo provvisorio autonomo,
23. incoraggia a utilizzare maggiormente i meccanismi previsti dalla cooperazione regionale, in particolare il Patto di Stabilità e l'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale, per conseguire ulteriori progressi nel corso del prossimo anno in particolare nel campo dello sviluppo economico e della lotta contro la corruzione e la criminalità;
24. sollecita il Patto di Stabilità a chiarire il suo piano d'azione in merito ai Progetti di infrastrutture di rapido avviamento che sono stati proposti in seno alla prima Conferenza per il finanziamento regionale nel marzo 2000, riconoscendo che vi sono stati in molti casi scarsi progressi e che sussistono incertezze circa il futuro di alcuni impegni assunti nel 2000;
25. sollecita il Patto di Stabilità a riferire in merito allo stato dei Progetti di infrastrutture di rapido avviamento che sono stati proposti in seno alla prima Conferenza per il finanziamento regionale nel marzo 2000, e chiede a tutti i donatori di confermare con decisione gli impegni assunti nel quadro dei progetti del Patto di Stabilità, al fine di promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo, lo sviluppo economico e la sicurezza;
26. riconosce che la criminalità organizzata, la corruzione e i traffici illeciti pregiudicano in modo significativo gli sforzi volti a promuovere la democrazia e lo stato di diritto nell'Europa sudorientale e costituiscono una notevole minaccia alla stabilità dei paesi della regione;
27. invita l'OSCE a svolgere un ruolo guida nella lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione e i traffici di esseri umani, di droga e di armi che affliggono i paesi dell'Europa sudorientale;
28. appoggia l'intensificazione degli sforzi volti a integrare i paesi della regione in altre strutture europee; e
29. esprime il suo sostegno per le iniziative miranti a combattere le minacce del terrorismo nella regione, tra cui lo scioglimento di organizzazioni collegate al terrorismo e alle sue fonti di finanziamento nonché l'arresto di persone coinvolte in tali attività.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA CONTRO IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI, IN PARTICOLARE DI DONNE E BAMBINI

1. Consapevole dell'urgente necessità che gli Stati membri dell'OSCE adottino misure per eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna e porre fine alle violenze perpetrate contro le donne nonché allo sfruttamento sessuale e a tutte le forme di traffico di esseri umani, promuovendo altresì l'adozione o il rafforzamento di leggi che prevedano di ritenere colpevoli le persone responsabili di tali azioni, nonché la tutela delle vittime,
2. allarmata per il fatto che il traffico di esseri umani è divenuto un aspetto del crimine organizzato di massima crescita,
3. deplorando il fatto che il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, continua ad espandersi in tutta la regione OSCE nonostante gli sforzi intrapresi a livello nazionale, regionale ed internazionale per combattere tale fenomeno,
4. prendendo atto che il problema del traffico di esseri umani è di natura multidimensionale – incidendo sulla sicurezza, nonché sulla dimensione economica e umana del processo di Helsinki – ed è rilevante in tutta la regione OSCE,
5. sottolineando che il traffico di esseri umani costituisce una questione attinente all'ordine pubblico e una preoccupazione in materia di diritti umani ma è innanzitutto una violazione dei diritti dell'uomo,
6. ricordando che i parlamentari di numerose organizzazioni internazionali quali l'Unione interparlamentare, il Consiglio d'Europa, il Consiglio Nordico e l'OSCE, hanno condannato i traffici illeciti come violazione dei diritti umani,
7. richiamando il Documento di Mosca del 1991, la Carta per la Sicurezza Europea del 1999, la Decisione del Consiglio dei Ministri OSCE del novembre 2000 e la Decisione del Consiglio dei Ministri OSCE del dicembre 2001, che impegnano gli Stati partecipanti all'OSCE a cercare di porre fine a tutte le forme di traffico di esseri umani anche con legislazioni appropriate ed altre misure,
8. consapevole che devono essere affrontate le cause prime del traffico di esseri umani, quali la povertà, la disoccupazione, la disegualianza, le strutture patriarcali, la discriminazione, il razzismo, la violenza e la richiesta di forza lavoro a buon mercato e di prestazioni sessuali a scopo di lucro,
9. sottolineando che la lotta contro il traffico di esseri umani riguarda l'intera società e non solo le persone che vi sono coinvolte,
10. allarmata dall'esistenza e prevalenza del turismo sessuale mirante in particolare allo sfruttamento sessuale di bambini,

11. richiedendo che i paesi di destinazione delle vittime del traffico di persone a fini di sfruttamento sessuale riconoscano la loro incontestabile responsabilità a fronteggiare la richiesta di prestazioni sessuali a scopo di lucro.
12. profondamente turbata dal fatto che cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE sono stati coinvolti nei traffici di donne e fanciulle, nonché nel sollecitare prestazioni sessuali di persone soggette a tali traffici in Bosnia-Erzegovina e nel Kosovo, mentre prestavano servizio quali parte della presenza internazionale in tali aree,
13. consapevole della necessità di un quadro giuridico, di una migliore applicazione della legislazione, di un potenziamento e miglioramento della cooperazione e del coordinamento internazionali, nonché di professionisti preparati in tale campo,
14. considerando che il Centro regionale della SECI per la lotta alla criminalità transnazionale e le Forze operative per il traffico di persone, istituiti sotto gli auspici dell'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale (SECI) sono un utile modello per la cooperazione transfrontaliera in materia di applicazione delle leggi contro il traffico di esseri umani,
15. sottolineando l'esigenza di sviluppare meccanismi per l'assistenza e la tutela delle vittime sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione e ritenendo che le autorità di governo dovrebbero prevedere la possibilità di rilasciare alle vittime di tali traffici permessi di residenza temporanei e/o permanenti,
16. accogliendo con compiacimento l'impegno espresso dagli Stati partecipanti all'OSCE in seno alla Conferenza sulla lotta al traffico di esseri umani, che ha avuto luogo a Berlino nell'ottobre 2001, di intensificare i loro sforzi nella lotta contro il traffico di esseri umani,
17. elogiando il Fondo ODIHR per i progetti di lotta ai traffici illeciti quale nuovo meccanismo per sostenere e finanziare le iniziative di lotta ai traffici illeciti sul campo,
18. elogiando la campagna televisiva a livello globale lanciata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (ODCCP) per accrescere l'educazione e sensibilizzazione in materia di traffici illeciti,
19. accoglie con favore la proposta della prossima Presidenza OSCE di affrontare in seno al Foro Economico OSCE del 2003 il problema dell'impatto economico dei traffici di esseri umani, delle armi di piccolo calibro e delle droghe illegali;
20. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a ratificare i pertinenti documenti internazionali, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale e il relativo Protocollo per la prevenzione, la soppressione e la punizione del traffico di persone, in particolare di donne e bambini;
21. richiede che gli Stati partecipanti all'OSCE assumano inequivocabili responsabilità in merito al problema del traffico di esseri umani e adottino contromisure appropriate, tra cui l'adozione e applicazione di una legislazione appropriata che garantisca un'effettiva azione penale;

22. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a garantire che le loro legislazioni prevedano adeguata giurisdizione per perseguire i reati connessi al traffico di esseri umani quando tali reati sono commessi all'estero da loro cittadini;
23. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a garantire che le loro legislazioni prevedano adeguata giurisdizione per perseguire i cittadini del loro paese che effettuano viaggi all'estero allo scopo di avere rapporti sessuali con bambini;
24. richiede che siano tenuti in debita considerazione la situazione peculiare dei bambini soggetti a traffici e i loro specifici diritti ed esigenze;
25. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE e l'Unione Europea a contribuire a rendere disponibili con regolarità finanziamenti per iniziative prioritarie di lotta ai traffici illeciti intraprese dall'ODIHR e dalle presenze OSCE sul territorio;
26. sollecita l'OSCE, operando di concerto con la comunità internazionale e con le iniziative regionali quali la SECI e il Patto di Stabilità, ad assegnare priorità ai problemi del crimine organizzato, della corruzione e dei traffici di esseri umani, narcotici e armi che affliggono i paesi dell'Europa sudorientale nonché ad accrescere con urgenza il loro coordinamento, al fine di combattere in modo più efficace tali realtà destabilizzanti;
27. incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE dell'Europa sudorientale ad utilizzare appieno le capacità del Centro regionale della SECI per la lotta alla criminalità transnazionale di Bucarest, Romania, anche tramite la nomina, senza indebito ritardo, di funzionari di collegamento delle loro forze di polizia e doganali affinché prestino servizio presso il Centro SECI.

RISOLUZIONE SULLA VIOLENZA ANTISEMITICA NELLA REGIONE OSCE

1. Rammentando che l'OSCE è tra le organizzazioni che hanno conseguito pubblicamente la condanna internazionale dell'antisemitismo con la stesura del Documento conclusivo di Copenhagen del 1990,
2. rilevando che tutti gli Stati partecipanti, come enunciato nel Documento conclusivo di Copenhagen, si sono impegnati a "condannare inequivocabilmente" l'antisemitismo e ad adottare misure efficaci di tutela delle persone dalla violenza antisemitica,
3. ricordando il Documento conclusivo di Lisbona del 1996, che pone in evidenza l'"approccio globale" dell'OSCE alla sicurezza, invita ad un "miglioramento dell'attuazione di tutti gli impegni nel campo della dimensione umana, in particolare per quanto riguarda i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali" e sollecita gli Stati partecipanti ad affrontare "problemi impellenti" quali l'antisemitismo,
4. riaffermando la validità della Carta per la Sicurezza Europea del 1999, che impegna gli Stati partecipanti all'OSCE a "contrastare minacce alla sicurezza quali le violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo nonché manifestazioni di intolleranza, nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo",
5. riconoscendo che il flagello dell'antisemitismo non è specifico di un qualsiasi paese e che esige la costante perseveranza di tutti gli Stati partecipanti,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
6. condanna inequivocabilmente l'allarmante intensificazione della violenza antisemitica in tutta la regione OSCE;
7. esprime profonda preoccupazione per la recente intensificazione della violenza antisemitica, in quanto persone di fede giudaica e proprietà culturali ebraiche in molti Stati partecipanti all'OSCE sono stati oggetto di attacchi;
8. sollecita gli Stati che sono impegnati nella restituzione ai legittimi proprietari di proprietà confiscate o alla loro compensazione alternativa a garantire che i programmi di restituzione e compensazione delle proprietà siano attuati in modo non discriminatorio e conformemente allo stato di diritto;
9. riconosce i lodevoli sforzi di molti Stati post-comunisti volti a rimediare alle ingiustizie inflitte da precedenti regimi sulla base dell'appartenenza religiosa, considerando che nell'interesse della giustizia molto rimane ancora da fare a tale riguardo, in particolare per quanto concerne la restituzione/compensazione delle proprietà agli individui e alle comunità;
10. riconosce il pericolo della violenza antisemitica per la sicurezza europea, in particolare alla luce della tendenza a maggiori violenze e attacchi nell'intera regione;

11. dichiara che la violenza contro gli ebrei ed altre manifestazioni di intolleranza non saranno mai giustificate dagli sviluppi internazionali o da questioni politiche e che tali eventi pregiudicano la democrazia, il pluralismo e la pace;
12. sollecita tutti gli Stati a rendere dichiarazioni pubbliche che riconoscano le violenze contro gli ebrei e contro le proprietà culturali ebraiche quali azioni antisemitiche, nonché ad effettuare dichiarazioni pubbliche ed energiche di condanna dei danneggiamenti;
13. esorta gli Stati partecipanti a garantire la severa applicazione delle leggi da parte delle autorità locali e nazionali, anche mediante indagini su atti criminali antisemitici, l'arresto degli esecutori, l'avvio di procedure di incriminazione e procedimenti giudiziari appropriati;
14. sollecita gli Stati partecipanti ad accentuare l'importanza della lotta all'antisemitismo prevedendo un seminario sui seguiti o una riunione nel quadro della dimensione umana che esamini misure efficaci per la prevenzione dell'antisemitismo, nonché a garantire che le proprie legislazioni, regolamenti, prassi e politiche siano conformi ai pertinenti impegni OSCE in materia di antisemitismo; e
15. incoraggia tutti i delegati dell'Assemblea Parlamentare a condannare verbalmente e incondizionatamente le manifestazioni di violenza antisemitica nei loro rispettivi paesi e in seno a tutti i fori regionali e internazionali.

RISOLUZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO E SULLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

1. Rilevando la minaccia attuale posta dal terrorismo e l'obbligo di tutti gli Stati partecipanti di sradicare il terrorismo e proteggere i loro cittadini da atti terroristici,
2. consapevole della possibilità che gli Stati impieghino tali minacce e altre preoccupazioni legate alla sicurezza nazionale, reali o percepite, quale base per espandere il potere delle autorità al governo e limitare l'esercizio delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo,
3. ricordando che gli Stati partecipanti si sono impegnati a salvaguardare la libertà di espressione e la libertà di informazione, evitando misure che impediscono ai giornalisti il legittimo esercizio della loro professione diverse da quelle strettamente richieste da esigenze contingenti, e
4. convinta che una maggiore adesione da parte di tutti gli Stati partecipanti ai principi democratici e in particolare ai loro impegni OSCE nel quadro della dimensione umana risulta essenziale per una pace, sicurezza e prosperità autentiche non solo nella regione ma in tutto il mondo,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
5. ricorda a tutti gli Stati partecipanti che qualsiasi misura in risposta al terrorismo che possa limitare i diritti umani e le libertà fondamentali deve rispettare appieno il diritto internazionale e i pertinenti impegni OSCE e deve essere considerata come eccezionale, temporanea e non arbitraria;
6. ritiene che qualsiasi misura in risposta al terrorismo deve rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali;
7. sollecita tutti gli Stati partecipanti a garantire che tali misure non pregiudichino i principi democratici che si intendono difendere e tutelare, né sovvertono in altro modo l'ordine democratico costituzionale che dovrebbe essere già costituito conformemente agli impegni OSCE;
8. sollecita tutti gli Stati partecipanti a garantire che perquisizioni e sequestri di persone e di locali e proprietà da parte delle forze di polizia, effettuati nell'ambito della lotta contro il terrorismo, siano intrapresi soltanto in conformità a criteri che sono esecutivi dal punto di vista giudiziario;
9. sollecita tutti gli Stati partecipanti a non consentire che gli obiettivi, le ideologie o i principi dichiarati di un qualsiasi organismo possano precludere l'azione legale contro tale organismo se sussistono prove certe che esso è impegnato in atti di terrorismo o appoggia, finanziariamente o in altro modo, i terroristi;
10. ricorda l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di informarsi reciprocamente tramite l'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo allorquando venga

dichiarato uno “stato di emergenza” e si ritenga necessario derogare dagli obblighi internazionali concernenti i diritti dell’uomo;

11. ricorda a tutti gli Stati partecipanti che il divieto di tortura o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti è assoluto e incondizionato e non può essere pertanto in alcun caso oggetto di deroga;
12. sottolinea inoltre che il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo deve essere tutelato in ogni momento e che i governi non dovrebbero pertanto limitare tali libertà con il pretesto della “sicurezza dello Stato”;
13. osteggia il fatto che, nella lotta contro il terrorismo, vengano presi di mira determinati gruppi di persone sulla base della loro razza, etnia o retroterra religioso;
14. condanna tutte le manifestazioni di intolleranza e xenofobia nei confronti dei musulmani, diffuse nella regione OSCE dopo gli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001 negli Stati Uniti che sono costati la vita di cittadini di oltre 75 paesi;
15. condanna altresì la recente intensificazione della violenza antisemitica contro persone e siti di importanza culturale in tutta la regione OSCE;
16. sollecita i dirigenti politici degli Stati partecipanti in cui si verificano tali azioni criminali di denunciarne gli esecutori e di perseguirli nella misura massima consentita dalla legge;
17. appoggia la diffusione e il rafforzamento del governo democratico quale elemento essenziale per la vittoria sul terrorismo;
18. incoraggia il dibattito pubblico sull’osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali; e
19. incoraggia i parlamenti a tutelare e promuovere attivamente i diritti umani e le libertà fondamentali nelle situazioni di emergenza e in altre situazioni di conflitto o minaccia alla sicurezza nazionale, esercitando in particolare la loro responsabilità nella vigilanza sul potere esecutivo e sulla creazione di leggi.

RISOLUZIONE SULL'ISTRUZIONE DEI ROM

1. Rilevando che l'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali ha individuato nella discriminazione e nell'esclusione gli aspetti fondamentali dell'esperienza dei Rom e condannando la violenza e altre manifestazioni di razzismo e discriminazione nei confronti dei Rom,
2. riconoscendo che in molti paesi i Rom incontrano significative barriere all'educazione – tra cui scuole o classi segregate in base alla razza, esclusione dalle iscrizioni e invio dei Rom in “scuole speciali” indipendentemente dalle loro capacità – contribuendo in tal modo alla loro insufficiente istruzione,
3. riconoscendo inoltre che l'insufficiente istruzione dei Rom contribuisce ad acutizzare altri problemi, tra cui lo scarso tasso di occupazione, alloggi inadeguati e un alto tasso di mortalità infantile, e
4. convinta che un maggiore accesso all'istruzione accrescerà la capacità dei Rom di garantire la tutela dei loro diritti civili e di partecipare appieno ai processi politici,

pertanto l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
5. accoglie con compiacimento il costante impegno dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e dell'ODIHR sulle questioni inerenti ai Rom nell'ambito delle loro attività;
6. accoglie con compiacimento l'iniziativa finlandese per l'istituzione di un Foro europeo consultivo dei Rom, democraticamente eletto, che possa formulare e trasmettere il parere dei singoli e delle comunità Rom;
7. appoggia le attività del Punto di contatto per i Rom e i Sinti;
8. ricorda l'impegno assunto da tutti gli Stati partecipanti all'OSCE in seno al Vertice di Istanbul di adottare legislazioni anti-discriminatorie;
9. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a impegnarsi per garantire che le loro leggi e politiche nazionali rispettino appieno i diritti dei Rom e, ove necessario, per promuovere a tal fine legislazioni anti-discriminatorie;
10. riconosce l'urgente necessità di elaborare efficaci programmi educativi che affrontino i problemi delle persone appartenenti ai Rom e ad altri gruppi tradizionalmente identificati come zingari e di creare condizioni perché essi godano di pari opportunità di partecipare pienamente alla vita delle loro rispettive società;
11. incoraggia gli Stati partecipanti a sradicare le prassi che tendono a segregare i bambini Rom nella scuola, in particolare la prassi di dirottare i bambini Rom verso scuole o classi per studenti mentalmente disabili;
12. invita a elaborare programmi educativi volontari di preparazione pre-scolare per bambini Rom e di altri gruppi che potrebbero essere a rischio;

13. sollecita gli Stati partecipanti a garantire che i Rom siano inclusi in programmi educativi e di riqualificazione per adulti per far fronte alle sfide poste dalla transizione dall'economia pianificata a quella di mercato;
14. appoggia le iniziative volte ad incrementare il numero degli educatori Rom e ad accrescere il coinvolgimento dei genitori Rom nell'educazione dei loro figli;
15. riconosce il diritto dei Rom di studiare e di essere educati nella loro lingua madre, se lo desiderano, su una base di uguaglianza con altre minoranze linguistiche, nella misura consentita dalla legislazione nazionale; e
16. sottolinea l'importanza, nel campo dell'istruzione, di condurre i censimenti nazionali in modo da favorire la fiducia fra i Rom e altre minoranze.